



**ALLA SCOPERTA DI ARIENZO**  
**A CURA DELLA COMMISSIONE CULTURA**  
**COMUNE DI ARIENZO – ANNO 2021**

**IL MONASTERO E LA CHIESA DI S. AGOSTINO**

Le origini del monastero sono incerte. Alcune testimonianze narrano che già nel 1256 il popolo di Arienzo venerava la statua di Maria SS. del Soccorso e che quindi vi fosse una cappella e un eremo con sacerdoti secolari che presero l'abito agostiniano e la sua regola.

A quest'anno potrebbe risalire il primo nucleo del santuario che fu affidato agli Agostiniani. Essi costruirono un vasto monastero nel quale venivano ospitati cardinali, prelati e altri insigni personaggi che transitavano dovendo attraversare Arienzo per andare e venire da Benevento.

È possibile affermare questo anche grazie alla scoperta di un affresco, databile tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, della Vergine con Bambino e un Santo Vescovo, nella parete sinistra della Chiesa.

Maggiori informazioni sulla Chiesa ed il monastero sono riscontrabili solo nei secoli successivi, più volte rimaneggiati.

Nel 1696 la Chiesa di S. Agostino aveva 7 altari, compreso quello maggiore. Nel primo altare si conservava la statua di Nostra Signora del Soccorso.

Nel 1787 fu proposto di sostituire i 6 altari di stucco con altrettanti di marmo.

Il primo altare a sostituirsi fu quello della Madonna del Soccorso; occupava il posto a destra, vicino all'altare maggiore. La statua di Maria del Soccorso fu restaurata contemporaneamente alla sostituzione dell'altare di marmo. Fu restaurato anche il

pavimento. La statua potrebbe risalire all'epoca longobarda. Al barone Gaetano Colletta, consigliere d'intendenza di Terra di Lavoro fu richiesto nel 1837 di esprimere un suo parere circa il ritorno dei PP. Agostiniani e per l'occasione scrisse anche: "la statua dorata della Beata Vergine del Soccorso era venerata dai fedeli e anche da lontani paesi e venerata impetrata per la pioggia o la serenità del cielo, nelle calamità e nei casi di pestilenza.

Nella chiesa vi erano nove sepolture: una era dell'Università di Arienzo, un'altra del Convento e altre sette appartenevano alle nobili famiglie di Arienzo. Tra queste merita particolare menzione il sepolcro di Giovannella Stendardo.

Nel 1718 vi erano nel campanile 4 campane. La più grande che serviva a radunare gli elettori presenti al governatore, gli eletti ed un notaio per decidere i negozi più importanti come la nomina dell'arciprete, del canonico primicerio, del canonico teologo, del canonico tesoriere, e dei semplici canonici mansionari.

La facciata della chiesa di S. Agostino è di decorazione barocca.

Nella parte alta della facciata vi è una statua di S. Agostino, posta in una nicchia decorata.

La soppressione del monastero degli Agostiniani è avvenuta nel settembre 1809. Comunque i beni patrimoniali una volta confiscati e venduti coprirono solo in parte l'enorme debito pubblico.

La Chiesa però rimase "aperta, perché necessaria, ed utilissima alla Cura delle anime; più centrale rispetto alla chiesa parrocchiale di S. Andrea e santuario di speciale devozione del popolo per la Madonna del Soccorso e perché di diritto patronato del Comune".

Il monastero invece divenne sede dell'amministrazione comunale.

**Il sepolcro di Giovannella Stendardo** nella Chiesa di S. Agostino è stato fatto scolpire da Francesco, diacono, figlio della signora. È una scultura sepolcrale del '400, una delle poche del Meridione d'Italia, opera del celebre Pietro da Milano.

Il Lettieri, storico locale, dice che morì in Arienzo ma non si hanno notizie del tempo della morte.

Il monumento bianco è composto di 2 angeli, sotto sta un'arca e sopra di essa Giovannella morta e nel bassorilievo anche il diacono Francesco, suo figlio, morto giacente. Nel piano del sepolcro vi sono 4 statue che rappresentano le 4 virtù cardinali: prudenza-giustizia-forzezza-temperanza.

Giovannella, figlia di Jacopo, successe al padre nella signoria feudale di Arienzo, goduta dagli Stendardo fin dal 1268.

P. Alessandro Timoni nel 1787 fece smontare il sepolcro per consentire i lavori di costruzione del coro superiore e gli altri restauri della chiesa. In tale occasione fu trasferito e ricollocato senza provocare danno al sepolcro dove ancora oggi è possibile rivederlo.

Il monumento sepolcrale murato in seguito ad altri lavori fu ritrovato solo nel 1977.